

La città metropolitana

Quante battaglie don Renzo. Addio

Empoli, se ne va il prete operaio che ha liberato i ragazzi di Avane dalla droga. Oggi i funerali

La vicenda

● È morto all'età di 82 anni a Empoli (Firenze) don Renzo Fanfani, decano dei preti operai e famoso per le sue battaglie a

EMPOLI La scopa «per fare pulito, di tutti i ladri e i corrotti», don Renzo se l'era portata anche a Roma, a una manifestazione sindacale. «Sempre pronto a schierarsi e a dire la sua, sul lavoro, sui diritti, sulla Chiesa», dicono con affetto i suoi parrocchiani. Don Renzo Fanfani era il prete operaio, il prete degli ultimi, il prete di Avane. Don Renzo è morto la notte tra lunedì e martedì, alla casa di riposo di Empoli, la Vincenzo Chiarugi. Fino alla fine, in mezzo alla gente.

Per lui, che la lotta sindacale l'aveva portata anche nella Chiesa, non era stato possibile andare al Convitto ecclesiale di Firenze. «Gli portavo ancora la pommarola, anche in ospizio

— racconta Norma, la vicina di casa di don Renzo per tutti gli anni in cui è stato sacerdote di Avane — e voleva che il venerdì andassi a cantare alla messa lì, sennò era triste senza canti, diceva».

Arrivò ad Avane nel 1991, dopo otto anni di carriera militare e nel 1966, a 31 anni, era sacerdote. Qualcuno, al circolo, dice che arrivò il primo mag-



Ricordi vicini e lontani

Sopra l'ultima apparizione in pubblico quando il sindaco di Empoli Brenda Barnini gli consegnò il Sant'Andrea d'Oro. A destra don Renzo Fanfani durante una manifestazione organizzata dalla sinistra



gio. «C'era la festa, e si presentò in canottiera e jeans, non ci sembrò un prete», racconta. Infatti don Renzo era davvero un operaio: un fabbro, un vetraio, icone che ha voluto anche sulle vetrate della chiesa di San Jacopo. Una frazione di confine, un fazzoletto di terra empoiese, in cui il segno del sacerdote è visibile ovunque. Il murales della navata della chiesa di San Jacopo, dipinto dagli studenti del liceo artistico, il circolo Arci, dove almeno tre volte ha detto messa, e che aveva contribuito a far costruire, e Casa Cioni, il sogno irrealizzato di don Renzo, quel centro giovani che avrebbe dato

speranza alle persone che amava di più, gli emarginati. E tutti si ricordano quando si schierò contro i 400 licenziamenti alla Nuovo Pignone nel 1999: andava alle manifestazioni, difendeva la Costituzione. «Si è battuto, per far risorgere questo paese — raccontano — ha cercato di togliere da Avane la droga, che qui, prima, insomma, c'era una brutta situazione». Nell'atrio del circolo ci sono le foto storiche, anche quelle con don Renzo, che qui ha celebrato la sua ultima messa, con quella stola arcobaleno cui era tanto affezionato. «Ci portò anche il vescovo al circolo — ricordano — ma

non ce lo disse mica: lo portò a vedere i lavori». Don Renzo era così, semplice, senza cerimonie, anche nell'accoglienza. «Veniva sempre a chiedermi qualcosa — racconta Norma — Una volta mi chiese il pane, una domenica, perché aveva



La vicina di casa

Veniva sempre a chiedermi qualcosa, una volta gli serviva il pane. Io gli detti anche il sugo. Entrata in canonica lo trovai a pranzo con dieci senza-tetto

gente. Gli detti anche il sugo. Poi gli portai in canonica un po' di salumi, e lo trovai a pranzo con dieci senza-tetto. Dall'ambulante al barbone. Erano cose, per quei tempi, a cui non eravamo abituati». Poi, nel 2006, tutta Italia conobbe il prete operaio, quando, per il referendum costituzionale, srotolò uno striscione dal campanile di San Jacopo con un gigantesco NO alle riforme costituzionali del governo Berlusconi. Diventò un caso, forse anche comodo. Renzo venne assegnato alla parrocchia della Tinaia, sempre a Empoli, e nel 2007 «prese un anno sabbatico, andò in Trentino». Da lì in poi, non ha più avuto una parrocchia, ma Empoli non si è scordata di lui: nel 2014, una delle ultime apparizioni in pubblico, il Comune gli ha assegnato il Sant'Andrea d'Oro, il più alto riconoscimento.

E ieri, tanti, hanno dedicato un pensiero a don Renzo, dal sindaco Brenda Barnini fino a Dario Parrini. Vittorio Bugli, lo ha definito «vero interprete di quella Chiesa 'in uscita' tanto cara oggi al Papa». E Graziano Cioni, lo Sceriffo di Firenze, ma di Sammontana, ricorda: «Ho avuto la fortuna di conoscerlo quando con don Gianni e don Nello, era alla Madonna del Grappa di Empoli, ed era molto legato a don Mazzi e ai preti operai di tutto il mondo. Se ne è andato un prete, un uomo, che ha fatto solo del bene e che c'era per tutti».

Viola Centi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



favore dei diritti civili

● Il funerale di don Fanfani si terrà oggi alle 15 nella

Collegiata di Sant'Andrea, a Empoli

E Margherita ha perso il sorriso

Vandalizzato il suo murales

Domenica il blitz nel centro giovani voluto proprio da don Renzo



EMPOLI Margherita Hack non sorride più. Il murales dipinto neanche 10 giorni fa al Centro Polivalente La Vela-Margherita Hack di Avane, frazione di Empoli, è stato imbrattato nella notte tra domenica e lunedì scorsi.

Un atto vandalico, con un messaggio a dir poco degradante: «Viva la droga, perché a noi ci piace così». Un brusco risveglio per i frequentatori del centro polivalente, che lunedì si sono ritrovati con l'immagine della astronoma fio-

Il grande murales del centro polivalente ad Avane deturpato dalle scritte pro-droga

rentina deturpato. Il murales imbrattato, però, è stato pulito a tempo record dall'artista, Samuel Rossi, che ha voluto appunto cambiare l'espressione dell'astronoma, dipingendola questa volta con il volto carico di sdegno verso quel gesto ignobile.

Avane, infatti, è stata per anni considerata la centrale dello spaccio della città, dove don Renzo Fanfani aveva iniziato la battaglia contro gli stupefacenti e il degrado, cominciando proprio dall'aggregazione

giovane. E ancora di più, il gesto compiuto assume quasi i contorni di una vera sfida nei confronti di tutte le associazioni che nel centro operano: il murales raffigurante la scienziata fiorentina è il simbolo del Centro di 8.000 metri quadri a lei dedicato dall'amministrazione comunale nel 2015, dopo un importante restauro. Uno sgarbo alla città, un'offerta a Avane e alla storia della frazione. Una provocazione tanto più forte, visto il luogo scelto. Anche altre ope-



Com'era



Com'è

A sinistra la scritta pro droga fatta da alcuni vandali domenica notte sul murales dedicato a Margherita Hack. Sopra com'era prima della scrittura (sorridente) e dopo che è stata cancellata, assieme al sorriso della celebre astrofisica

re sono state colpite dai graffiati selvaggi insieme a quella della Hack, e oltre alla frase sulla droga, sono apparse anche scritte come «L'Empoli non si discute, si ama» riferite alla squadra di calcio.

Il dipinto raffigurante la scienziata fiorentina, scomparsa nel 2013, fa parte infatti di un progetto artistico che ha visto i muri interni dell'ex mercato ortofrutticolo e oggi centro polivalente, diventare colorati e espressione artistica di veri writers. Le opere sono state realizzate il 20 maggio, durante una giornata-evento organizzata dalle associazioni che qui hanno le loro sedi, Centro Giovani Avane, Re.So.Recupero Solidale, onlus contro lo spreco alimentare, Golem (Gruppo operativo Linux Empoli), Noi da Grandi, Rete Lilliputh, e dalle realtà aggregative di Avane, Casa del Popolo e Polisportiva. Ma sono state subito prese di mira dai vandali. E Così Margherita non sorride più.

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Chiantibanca, Focardi nuovo numero due

Si completa la squadra di ChiantiBanca. Nuovo direttore generale è Mauro Focardi Olmi, attualmente direttore generale facente funzioni, 58 anni, fiorentino, già direttore generale di Banca Area Pratese e dal 2008 è nel mondo del credito cooperativo, mentre prima

ha maturato esperienze in gruppi credito come Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Antonveneta e Abn Amro Bank. L'annuncio è stato dato dal neo presidente della banca Cristiano Iacopozzi nel corso di una riunione a cui era presente tutto il personale e la nomina sarà esecutiva dal 15 giugno. «Il mio impegno sarà in primo luogo quello di garantire che ChiantiBanca continui ad essere un istituto di credito al servizio dei territori di sua competenza e senza perdere quei principi di relazione, vicinanza e l'accoglienza che da sempre l'ha contraddistinta — spiega Focardi Olmi — Dedicherò attenzione affinché la banca continui ad essere un istituto solido e moderno, al fianco dei clienti».

Mauro Focardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA